

Era il 20 maggio 1970

Quarant'anni fa lo Statuto è diventato legge. Senza l'appoggio del Pci

■ ■ ■ Lo Statuto dei lavoratori, approvato il 20 maggio 1970, ha appena compiuto 40 anni.

Era il periodo della centralità operaia e dell'unità sindacale. Il cammino verso una normativa costituzionale era però partito da tempo. La prima proposta di una legge quadro fu lanciata da Giuseppe Di Vittorio al terzo congresso della Cgil, nel 1952. Ma soltanto negli anni '60, all'apice del boom economico, cominciò un processo di regolamentazione del lavoro, spinto soprattutto dal Psi di Pietro Nenni. Del 1965 le norme in materie di infortuni e malattia. Poi l'istituzione delle pensioni di anzianità e sociale. Le lotte sindacali catturarono grande visibilità. Era-

no i tempi della "Triplice", segno della - dimenticata - sintonia con cui operavano le tre principali rappresentanze, Cgil, Cisl e Uil. Il 1970 fu l'anno dell'approvazione dello Statuto. Il disegno di legge da cui discese venne scritto dal socialista Giacomo Brodolini, che però morì poco prima di vederlo nascere lasciando l'eredità al democristiano Carlo Donat Cattin. Lo Statuto ribadì alcuni diritti dei lavoratori e introdusse una legislazione di sostegno nei confronti delle rappresentanze sindacali, favorendone il radicamento nell'impresa. Il cuore dello Statuto rimane però l'articolo 18, che sancì l'illegittimità del licenziamento senza giusta causa. Unica eccezione - per la quale il Partito

comunista si astenne dal voto - le aziende con meno di 15 dipendenti.

Negli anni l'articolo 18 è stato al centro di più progetti di riforma. Nel 2001, l'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi ne propose la sospensione, prevedendo - sulla scia del modello francese - la momentanea sostituzione del diritto con un risarcimento. Per il rifiuto della Cgil e l'inasprirsi del confronto, il governo stralciò l'ipotesi. Due anni dopo i tentativi di modifica presero la direzione opposta. Con un referendum abrogativo si votò - senza che il quorum fosse raggiunto - per estendere l'illegittimità del licenziamento senza giusta causa ai lavoratori delle aziende con meno di 16 dipendenti. Pur senza incidere direttamente sullo Statuto, furono poi nel 1997 il "pacchetto Treu" e nel 2003 la legge 30 (legge Biagi) a modificare contratti e modalità di accesso al mondo del lavoro.

Nelle ultime settimane si è tornati a parlare di articolo 18. Un disegno di legge di Pdl e Lega Nord propone, per risolvere le controversie lavorative, un arbitrato esterno al posto del giudice del lavoro. Lo scorso 31 marzo il testo è stato rimandato alle Camere dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il governo non ha accettato i rilievi e, lo scorso martedì, ha votato in Senato un emendamento per la reintroduzione dei provvedimenti.

ANDREA TEMPESTINI

